

EMERGENZA MALTEMPO.

Si muove l'esercito dei volontari, colonne in marcia
La Regione Friuli offre un miliardo, messaggio del Papa

E in tutta Italia è già scattata la gara di solidarietà

Non c'è rimedio al lutto e alle lacrime. Ma alla desolazione, alla distruzione, si. Ecco l'esercito del volontariato. Porta solidarietà nelle forme più diverse. Porta tende e pompe idrovore, medicinali e beni di prima necessità, latte e zucchero. Il pane lo garantisce la Federazione panificatori. Il Comune di Palermo è pronto a organizzare una spedizione. Messaggio di Giovanni Paolo II. La Regione Friuli offre un miliardo di lire.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Andare, aiutare. Due verbi che ripetono l'Italia senza fango. Non si può restare davanti la tivù. Queste sono le ore della solidarietà.

C'è una rima così di fax spediti da Palermo, Napoli, Potenza, Rieti, Salerno, dalla Bari che combatte il colera, da organizzazioni di volontariato, dall'Ordine dei medici, dall'associazione consumatori-utenti, dalla federazione panificatori, da gruppi di cassaintegrati.

Il fax che arriva da Palermo è firmato dal sindaco Orlando. E dice: «Siamo disponibili a inviare nelle zone del Nord, colpite dalle gravi calamità naturali dei giorni scorsi, uomini e mezzi del comune». E aggiunge: «Invitiamo tutti i sindaci del Meridione a unirsi in un'azione comune di solidarietà».

C'è, poi, un telegramma firmato dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato Vaticano, attraverso il quale Giovanni Paolo II invia un messaggio a tutti i vescovi delle zone alluvionate. Oggi, in Piemonte, arriva comunque monsignor Giuseppe Pasini, direttore della Caritas nazionale. Che ha già messo a punto un piano tra le sezioni delle cinque diocesi più colpite: Asti, Cuneo, Alba, Mondovì e Alessandria. Il piano prevede aiuti immediati ai senzatetto e una imponente raccolta di fondi per ricostruire case, botteghe artigiane, piccole industrie. La Caritas di Roma ha aperto a sua volta, una sottoscrizione. Chi volesse partecipare può versare il proprio contributo sul conto corrente postale n.8288.1004, intestato a: Caritas diocesana, piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184 Roma. Specificando nella causale: «alluvione Piemonte».

Altro fax. Racconta la proposta del capogruppo del pds della Regione Lazio, Cosentino, e dei consiglieri Daga e Carella, di mettere a disposizione del Piemonte parte delle macchine polifunzionali che proprio lunedì sono state donate alla comunità laziale per i casi di grave calamità.

L'idea è concreta, e risponde a necessità. La Prefettura di Cuneo ha richiesto alla Confederazione

delle Misericordie di Firenze l'invio, «con la massima urgenza», di due colonne di cento uomini. Da Firenze, subito risposta positiva. Le colonne partiranno forti di quaranta idrovore, gruppi elettrogeni, motopompe, fuoristrada, autobotti, cisterne per costituire punti di rifornimento. La Confederazione ha attivato un numero telefonico (055-283756) per raccogliere eventuali adesioni individuali e le offerte di materiale utile.

È diretta ad Alba, e arriverà nella tarda mattina di oggi, una colonna di aiuti della protezione civile partita ieri da Milano con l'obiettivo di «portare aiuto all'industria dolciaria Ferrero». La colonna è composta da settanta uomini in grado di allestire un campo base completamente autosufficiente per alloggiare fino a duecento persone, dotato di una cucina da cinquecento pasti all'ora a ciclo continuo e di un telefono satellitare. Le aziende municipali (Acm, Mm, Atm, Centrale del latte) garantiranno poi interventi per impianti elettrici ad alta e bassa tensione, impianti gas, trasporti e assistenza meccanica, fornitura di acqua, latte e generi di prima necessità.

E ancora: il presidente dell'Unatras, l'Unione delle associazioni dell'autotrasporto merci per conto terzi, che rappresenta oltre centomila imprese, offre «totale collaborazione». Da Cagliari, scrivono i ministri della Caribosulcis, in cassa integrazione: «Siamo pronti a intervenire, siamo pronti a compiere qualsiasi lavoro per ripristinare la normalità nelle zone colpite». La provincia di Trento ha già inviato quaranta uomini tra vigili del fuoco, autisti, tecnici e meccanici, dotati di fuoristrada e pompe idrovore.

Nella sola giornata di ieri sono stati offerti 50 milioni dal comune di Salerno, un miliardo dalla Regione Friuli, 500 milioni dalla Cassa di Risparmio di Asti.

La Lega antivivisezione sta per spedire in Piemonte un gruppo di volontari per evacuare cagnine, canili e stalle.

«Sottoscrizione per aiutare le regioni colpite»

Un'iniziativa in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione è stata promossa ieri in Parlamento. Si tratta di un appello affinché tutti i cittadini aderiscano ad una pubblica sottoscrizione, da gestirsi a cura dei quotidiani che vorranno farsi carico, destinata a favorire la immediata ripresa delle attività agricole, industriali e commerciali nelle regioni messe in ginocchio dall'emergenza maltempo. L'appello è stato sottoscritto da numerosi deputati di tutti i gruppi. «Il parlamento - si legge nel documento - sarà chiamato a legiferare per favorire il riassetto del territorio e prevenire tali disastri. Intanto, la nazione tutta, - prosegue l'appello - come ha fatto in altre simili vicende, deve unirsi in un rinnovato slancio di altruismo, nei confronti delle famiglie così duramente colpite negli affetti e nei beni, affinché la vita che continua ritrovi la forza di riprendere il cammino e la speranza con il conforto della solidarietà». Oggi l'iniziativa potrebbe ottenere le prime adesioni al di fuori del Parlamento.

Le iniziative della Fiom del Piemonte

Solidarietà della Fiom-Cgil del Piemonte alle popolazioni colpite dall'alluvione. Solidarietà concreta. Ecco qualche esempio. Ad Alessandria, presso la Camera del Lavoro, si è organizzata una raccolta di asciugamani, sapone, calze e vestiaro, mentre sono disponibili volontari per spazzare il fango e pulire le strade. Ad Asti, il sindacato ha messo a disposizione della prefettura lavoratori specializzati: carpentieri, elettricisti, idraulici. Nelle zone più colpite - Cuneo, Asti, Alessandria - saranno utilizzati i fondi raccolti con la sottoscrizione per la manifestazione di Roma. Alla manifestazione di Roma, in ogni caso, i lavoratori metalmeccanici del Piemonte non mancheranno. «Nonostante la gravissima situazione - si legge in una nota - una ridotta rappresentanza di lavoratori di Cuneo, Asti e Alessandria, parteciperà alla manifestazione del 12 novembre».



Vigili del fuoco al lavoro tra il fango di Varallo Sesia

Zenaro/Ansa

Bassolino da Napoli «Vi aiuteremo, come voi aiutaste noi terremotati»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Quattordici anni fa, in una mattina fredda, piovosa e piena di nebbia, arrivarono dal Nord, dal lontano Piemonte e dalla Liguria, gli aiuti per le popolazioni colpite dal terremoto. Non solo, nelle settimane successive gli industriali, i sindacati Cgil, Cisl e Uil di quelle regioni, si mobilitarono per dare una mano ai loro colleghi campani. Per questo, ieri mattina, al termine dell'incontro con il sindaco di Genco, la cittadina palermitana per la quale Napoli si è impegnata a dare una mano, il presidente dell'Unione Industriali Sergio Cola, il sindaco Antonio Bassolino, i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil, ed il segretario della Cgil Michele Gravano, si sono trovati a discutere di cosa fare per dare un aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione.

Napoli, il Sud, non naviga nell'oro. Ma il ricordo di quella solidarietà armata dopo il sisma, il cordone ombelicale stabilito fra i volontari arrivati dal Piemonte e le popolazioni locali, sono ancora vive nella memoria. Così si sta cercando di dare un aiuto concreto. Bassolino ha contattato i direttori ed i responsabili dei giornali napoletani affinché le testate partenopee possano funzionare da centro di raccolta dei fondi e degli aiuti. Tra gli altri Paolo Galdi, da un paio di settimane direttore del *Mattino*, nel primo pomeriggio confermava che lo staff del suo giornale stava approntando le modalità tecniche per aderire alla proposta del sindaco.

Sergio Cola, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli ha telefonato al suo collega piemontese. Dopo avergli espresso la propria solidarietà, gli ha chiesto cosa potessero fare gli industriali partenopei, in concreto, per dare una mano. La stessa telefonata è partita dai sindacati Cgil, Cisl ed Uil. Ma è proprio l'esperienza del terremoto che sta facendo procedere con cautela, ad esempio nell'invio di «volontari».

Non sempre l'arrivo massiccio di «braccia» è produttivo in una zona colpita da un disastro, perché i volontari oltre a dare una mano appaiono anche la situazione degli alloggi e degli approvvigionamenti.

Bassolino, diventato un po' il «coordinatore» dell'iniziativa partita ieri mattina, ha espresso la piena solidarietà alle popolazioni del Piemonte e della Liguria. «È nostro dovere fare tutto ciò che è possibile, sia per la portata della tragedia, sia perché - ha dichiarato il sindaco di Napoli - non potrà mai dimenticare la grande ondata di solidarietà che ci fu nel 1980, da parte del Nord, verso le popolazioni colpite dal terremoto. Invito tutti i napoletani che possono farlo a sottoscrivere in favore delle popolazioni colpite. Ho espresso infine al presidente della Regione Piemonte e al sindaco di Torino la nostra disponibilità ad inviare subito, se viene ritenuto utile, giovani volontari napoletani per le operazioni di soccorso e per fronteggiare l'emergenza». Nella zona dell'epicentro del sisma la gente è sgomenta. Loro capiscono ancora di più la tragedia avvenuta al Nord, perché sanno cosa significa non avere più una casa, dover contare i propri morti, avere a che fare con le macerie. Ma è proprio da loro che viene un'idea: quella di utilizzare le migliaia di containers del terremoto che sono stati spostati nei depositi della protezione civile. E si offrono a dare una mano a montarli. Un container non può diventare una casa, ma è molto utile per dare un tetto a chi non ha più nulla.

Ascolti record per tutti tranne che per Fede. Letizia Moratti: «Siamo stati bravi»

Curzi: «I tg? Non si è vista la gente...»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Tg da record. La catastrofe nel Nord ha portato milioni di italiani davanti alla Tv, sicché gli ascolti sono cresciuti vertiginosamente, premiando tutte le testate, pubbliche e private. Tutte, tranne una: in verità il Tg4 di Emilio Fede, nelle ore dell'emergenza e del massimo impegno, ha sorprendentemente perso telespettatori.

Nel dettaglio, è stato calcolato che lunedì sera, i Tg Rai e i Tg Fininvest andati in onda fra le 19 e le 20 sono stati visti complessivamente da 36 milioni di persone. Nelle edizioni principali, i Tg della Rai hanno registrato una percentuale di ascolto sei o sette volte superiore alla media del mese scorso (il dato più significativo riguarda il Tg3 delle 14,15 e i Tg regionali). Anche la Fininvest nel complesso è andata bene: lunedì sera il Tg5 ha guadagnato tre punti sulla media di ottobre. Ma per Emilio Fede è stata una batosta: appena un punto in più al-

le 13,30 e - addirittura - un punto in meno nell'edizione delle 19.

Tutta contenta, Letizia Moratti ieri ha detto: «Abbiamo dato un'informazione tempestiva, corretta e ampia». Però, la presidente della Rai doveva avere in mente anche la brutta figura di domenica, quando la tv pubblica si è accontentata di fare il minimo indispensabile, fornendo ai telespettatori brevi e scarse informazioni. Infatti ha proseguito: «Certo, avremmo potuto fare di più per quanto riguarda il servizio pubblico vero e proprio, mi riferisco a ciò che va al di là dell'informazione dei Tg. Questo, peraltro, è stato fatto a partire da lunedì, soprattutto su Raidue».

Su come la Tv ha lavorato in questi giorni di emergenza abbiamo chiesto l'opinione di Sandro Curzi, direttore del telegiornale di Telemontecarlo.

Rai e Fininvest: promesse o boc-

ciate? Cosa ha visto l'occhio della concorrenza?

Circa gli ascolti, c'è poco da commentare: con quello che è successo, l'Italia si è messa davanti alla Tv. Per il resto... Insomma, non è che sia mio compito fare le pulci agli altri, però qualcosa da dire ci sarebbe. Senza polemiche, lo giuro: ricordate quando al Tg3 ci rimproveravano di fare parlare troppo la gente? Ci sottevano perché davamo spazio alla «ggente con tre g». Be', mi tocca rilevare che la gente, in questa catastrofe, non si è vista granché.

Cioè?

È la cosa che più mi ha colpito e ancora mi colpisce, in queste ore di emergenza. Uno si sintonizza sulla Rai e che cosa vede? Tanta acqua e tantissimi ministri. Si sintonizza sulla Fininvest e non è che cambi molto: ancora acqua e ancora ministri. E la gente? Dov'è? Ci sono famiglie che hanno perso tutto, persone che hanno visto

monre i figli o i genitori, gente rovinata. Ma non l'abbiamo vista molto. Dimenticavo: non si sono visti troppo nemmeno i sindaci dei paesi colpiti.

Un difetto più marcato nei servizi Rai o in quelli della Fininvest?

Mi riferisco in modo particolare alla Rai. Se non altro perché possiede le strutture, ha le redazioni regionali, aveva perciò la possibilità di raccontare e di fare vedere all'Italia gli avvenimenti del paesino più sperduto. Inoltre, avrebbe potuto svolgere fino in fondo la propria funzione di «servizio pubblico». Occasione sprecata, direi.

Perché parla di occasione sprecata?

Nell'emergenza, per parecchie ore si è posto il problema di mettere in collegamento fra loro luoghi lontani, rimasti isolati. C'è stata molta gente che non sapeva più dove fossero finiti i propri cari. Mi permetto di dire che in quella situazione bisognava mettere a di-

sposizione del pubblico un intero canale, che 24 ore su 24 si occupasse solo dell'alluvione, facendo informazione e facendo da ponte tra i luoghi e le persone. Non per vantarmi, ma noi in qualche modo questo lavoro l'abbiamo fatto... Come è andata?

Domenica, siamo stati i primi ad avere un elicottero in volo sulle zone colpite dal disastro. Alle 11 il nostro Tg aveva già dato tutto il senso della catastrofe. Soprattutto, nell'emergenza siamo stati gli unici a mettere a disposizione della gente una linea di telefoni e di fax, tenendo in piedi un collegamento costante con i sindaci dei paesi disastrati. Abbiamo stabilito 10 mila contatti in questo modo.

A proposito: e i vostri ascolti?

Secondo i nostri sondaggi, siamo andati molto bene. Nella giornata di domenica in alcune città, come a Genova, siamo stati i primi in assoluto. Là dove il segnale è buono, del resto, siamo seguitissimi.

Emergenza ambiente Tutela del territorio L'Italia «bocciata» dal rapporto dell'Ocse

ROMA. L'Italia rimandata ad ottobre in ambiente. La pagella «verde» dell'Italia stilata dall'Ocse presenta infatti accanto a molti buoni voti anche alcune «insufficienze». L'Italia è sotto la media dei venticinque paesi Ocse per territorio protetto (4,3% contro una media del 7,8%), foreste (23% contro 33,2%), prelievi di acqua (32,1% sul totale delle disponibilità contro una media del 10,4%), e persino per importazioni di legno tropicale (7,9 dollari pro capite contro 6,7). Ma si riscatta con un +10 per intensità energetica, la migliore dei paesi industrializzati e quindi anche per qualità dell'aria ed emissioni. Sul fronte di quelle di CO2, ad esempio, è responsabile di 7,2 tonnellate pro capite contro le 12,1 della media Ocse.

Sul fronte dei rifiuti, poi, l'Italia non ne produce 347 chilogrammi l'anno contro una media di 490. La «performance» ambientale dell'Italia è esaminata nel rapporto dell'Ocse presentato ieri e messo a punto nel corso di più di un anno di lavoro da parte di dieci esperti.

Per la prima volta - ha detto Christian Averous dell'Ocse - le diagnosi dell'Ocse vengono estese all'ambiente. Ogni paese ha mostrato i suoi pregi e i suoi difetti, la diversa situazione ambientale e politica, le differenze istituzionali, culturali, amministrative. Tra le debolezze del «sistema verde Italia» l'Ocse individua le istituzioni preposte alla tutela ambientale, soprattutto regionali, e la complessità di norme, leggi e regolamenti.